

Alla ricerca del Palio perduto

(continuazione da pag. 1)

zio la festa della Madonna dell'Udienza, si svolse fino al 1983.

L'anno successivo infatti, l'alto commissario per la lotta alla mafia Emanuele De Francesco emise un'ordinanza che vietava a tutte le questure il rilascio delle autorizzazioni delle corse di cavalli.

Che c'entra il Palio con la mafia? Secondo De Francesco queste attività si prestano alle pressioni mafiose che l'alto prefetto ha avuto modo di verificare in alcuni centri dell'isola.

«Dietro quelle corse — dicono i funzionari della questura di Agrigento — si cela spesso il mercato delle scommesse clandestine, terreno fertile per pressioni, ricatti, mafia e delinquenza».

E così, per questo motivo, dal 1984, tutte le volte che il comitato organizzatore della festa ha presentato la documentazione per essere autorizzato ad organizzare la corsa dei cavalli a Sambuca si è visto respingere la richiesta per motivi antimafia.

«Ma che mafia e mafia — dice Lillo Sagona, un altro «deputato» della festa patronale — noi chiediamo soltanto che questa motivazione sostenuta dal prefetto De Francesco non venga generalizzata».

Se può essere vero che in alcuni centri della Sicilia dietro le corse si nasconde un mercato di attività a mercato di attività mafiose, è anche vero che questa ordinanza crea «vittime innocenti» e noi siamo i primi a considerarci tali.

Noi lottiamo e lotteremo per salvaguardare una tradizione che i nostri padri ci hanno tramandato e che corre il rischio di essere cancellata per una generalizzazione, per il solo sospetto che a Sambuca dietro quel Palio, nato verso la fine del seicento, si possano nascondere interessi mafiosi».

Ma fino ad ora la questura, nonostante le pressioni ha negato il nulla-osta. E così, dicevamo, da 4 anni. Sambuca però

non si rassegna. La protesta è sempre viva.

Quest'anno il comitato, che, come la festa, è guidato dai tre «deputati», Nino Benigno, Lillo Sagona e Giuseppe Di Bella, rappresentanti dei ceti sociali del paese è tornato alla carica. Intanto, coinvolgendo il Comune che ha dedicato all'argomento una intera seduta di consiglio.

«Per quell'occasione — dice il «deputato» Giuseppe Di Bella, l'aula consiliare era affollatissima, la gente si era data appuntamento nel palazzo municipale. Voleva testimoniare con la propria presenza, l'attaccamento del paese a que-

sta tradizione che purtroppo sta scomparendo».

Il consiglio ha votato all'unanimità un ordine del giorno che impegna il sindaco a presentare un documento di protesta alla questura ed alle prefetture, alla cui redazione sono stati chiamati anche i presidenti dei gruppi consiliari, l'arciprete, i segretari dei partiti politici presenti in consiglio (Dc, Pci e Psi), ed i rappresentanti delle categorie produttive e dei circoli culturali.

Il documento è sintetizzato in un ordine del giorno. Sarà ora portato alla valutazione delle autorità competenti.

Il documento del Consiglio

Convocato con procedura d'urgenza in seduta straordinaria aperta in data 26 gennaio 1989, alle ore 18.30, con un solo punto all'ordine del giorno: «Festa dell'Udienza-Manifestazioni varie e Corse dei Cavalli»;

Ascoltate le relazioni del Sindaco, dei Capi gruppo consiliari Sen. Giuseppe Montalbano del P.C.I., Rag. Agostino Maggio della D.C., Prof. Amodeo Baldassarre del P.S.I., del Rev. Arc. Don Angelo Portella, dei consiglieri comunali e dei cittadini, dal cui contenuto sono emerse motivazioni storico-culturali-religiose-giuridiche e turismo-economiche, in favore di una valutazione unanime sulle tradizionali «Corse di Cavalli» (berberi), da riattivare, dopo una lunga sospensione di sei anni,

MANIFESTA

preoccupazioni e disagio per i riflessi di carattere generale che ha avuto l'annuale diniego di autorizzazione delle corse dei cavalli nell'economia e nel sereno svolgimento della vita di questi cittadini che insistentemente rappresentano agli Amministratori la conclusione di un diritto tradizionale sempre riconosciuto.

RICOMFERMA

il diritto delle comunità civili ad avere ricorso;

spettati i principi fondamentali del diritto positivo che traggono ispirazione da quello naturale, secondo il quale gli usi, i costumi e le consuetudini consolidate vengono riconosciuti «giuridicamente legittimi», culturalmente interessanti, e socialmente insusurrabili, eccetto che non si voglia volutamente depauperare la civiltà di un'antica e nobile popolazione;

DIMOSTRA

che storicamente dette corse di Berberi ebbero inizio per la prima volta nel maggio del 1575 a seguito dell'ingresso in questa cittadina del Simulacro della Madonna dell'Udienza (cfr. De Ruberto/Giacone/Scaturro) che determinò la fine di una terribile pestilenza che faceva vittime tra la popolazione.

Da allora ininterrottamente sino al 1983 (anno dell'inizio del ricorrente divieto) sono state ripetute in un contesto di tripudio e festa per l'Udienza ottenuta con la guarigione della peste (colera morbus);

Che tale continuità viene trovata descritta nella letteratura locale dell'800 (vedi Emanuele Navarro della Miraglia, precursore del neorealismo «Sorielle Siciliane» (1873) e nella pubblicistica ricorrente ogni anno in occasione della festa (manifesti stampati del secolo

SOTTOLINEA

che la festa della Madonna dell'Udienza, con le tradizionali manifestazioni folkloristiche e culturali, ivi incluse le «Corse dei Berberi», ha sempre costituito, per la nostra comunità, un importante momento di richiamo per le cittadine viciniori, di attenzione degli operatori turistici, per comitive di visitatori e per il rientro di questa attrazione di nostri emigrati da tutti i Continenti che, purtroppo, in questi ultimi anni, a causa della sospensione delle «corse», si sono assottigliate, provocando, nella globalità dell'economia locale e in specie nel settore del commercio, un appesantimento della crisi.

E ciò in un periodo, questo degli anni 80 in cui, attraverso programmi specifici, approvati da questo Consiglio, si è arrivati a presentare all'attenzione della stampa un'immagine di originalità mediante l'individuazione di alcuni presupposti, tra cui figurano, oltre all'agricoltura avanzata, lo sport e il turismo, i cui supporti sono costituiti dai beni culturali, archeologici, naturali e quelli della cultura tradizionale tra cui primeggiano le manifestazioni folkloristiche religiose e popolari;

METTE - IN - EVIDENZA

che in quasi tutte le provincie dell'Isola dopo qualche anno di sospensione della «circolare De Francesco» del 1983, Prefetti e Questori hanno rilasciato relativi nulla osta per «Corse dei Cavalli» e pertanto appare inspiegabile la penalizzazione della Provincia di Agrigento;

DECIDE

all'unanimità di costituire un comitato, composto dal Sindaco, dai Presidenti dei gruppi consiliari, dal Rev. Arciprete, dal Presidente del comitato della festa dell'Udienza 1989, dai segretari dei partiti presenti in Sambuca di Sicilia, il P.C.I., il P.S.I. e la D.C., dai rappresentanti delle categorie produttive e dai circoli culturali per presentare il presente o.d.g. con gli atti del Consiglio al Sig. Prefetto e la relativa richiesta, a norma di legge, al Sig. Questore della Provincia di Agrigento per l'ottenimento del conseguente permesso,

AUSPICA

che i desiderata di questa laboriosa e civilissima popolazione, motivati e sopra esposti trovino secondo la fiducia nelle autorità da questo riscontro.

Un mese a Sambuca

(continuazione da pag. 1)

l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Agrigento.

Stato della questione. Lo spiega il Sindaco in apertura di dibattito nel senso anche di placare il malcontento sorto a seguito delle notifiche espropriative fatte pervenire dall'Ispettorato. Con una delibera (Del. 70 del 15 marzo 1986) il Consiglio comunale recepì la sostanza della Legge Regionale 28-1-1986, n. 1 che dice supergiù questo: potenziamento delle strutture civili e per lo sviluppo economico dei paesi colpiti dal terremoto del 15 gennaio 1968. Tra le strutture da potenziare — è dato capire dalla sostanza della legge — c'è il consolidamento, mediante rimboscamento, delle pendici di Sambuca, come di tanti altri comuni della Valle del Belice. Una salvaguardia, una precauzione per evitare frane, smottamenti, scorrimenti che sono disastrosi tanto quanto i terremoti. La Valtellina, Bagnorea, Agrigento, Mariano, Caltanissetta insegnano.

In quella riunione sono emerse cose poco coerenti e tra la popolazione e tra gli stessi amministratori. Come accade in fatti in cui dire la verità scotta, per ovvie ragioni, per demagogia per esempio, quasi tutti si sono lavate le mani. Qualche consigliere disse, con estrema ingenuità ma anche con assurda incoscienza, che sconosceva l'esistenza di tale delibera o per lo meno il contenuto che prevedeva le espropriazioni.

La conclusione del dibattito approdava ad una decisione salomonica che mediava in parte gli estremismi tra chi pretendeva la revoca della delibera (sempre tra i consiglieri) e chi timidamente voleva dare

spiegazioni (i funzionari dell'Ispettorato) facendo riferimento ad una planimetria che era stata allegata a suo tempo alla delibera.

Niente di strano che possa accadere di tutto e il contrario di tutto. Il disarmo dell'uomo politico di fronte alla protesta popolare, la paura di doversi esporre all'impopolarità, il gioco dei partiti, e quello degli stessi consiglieri, maggioranza e minoranza non fa differenza, tutti allineati e coperti quando le cose vanno bene per tutti, e la fioneria quando c'è da spiegare e convincere la gente sulle scelte decisive da fare per oggi e per domani, sono elementi scoraggiati. Anche per gli stessi amministratori, per gli stessi cittadini che devono subire il danno della espropriazione; i quali vogliono avere sicurezza sulle stesse scelte.

Solo il Sindaco, povero cireneo tra tanti ebrei, ricordò ai presenti le circostanze in cui fu discusso il contenuto della delibera e sostenne che la planimetria fu allegata quale parte integrante dell'atto. Ma — si badi bene — la planimetria voleva indicare la volontà politica non quella strettamente tecnica elaborata dall'Ispettorato di Agrigento che non si è premurato di sottoporre, prima di passare ai fatti espropriativi, il progetto all'approvazione del Consiglio. Questo disse il Sindaco.

Un barlume di coraggio. Ma che gli altri non hanno neppure fatto intravedere.

Giudizio su «un mese a Sambuca»? Due fatti, due anime di Sambuca. Quella del facile entusiasmo, quella dell'equivoco e del «lavarsi le mani».

Né «resistenza» né «resa».

Il bosco delle polemiche

La lettera della DC al Sindaco

La segreteria ed il gruppo consiliare della Democrazia Cristiana, facendosi interprete della tensione venutasi a creare a Sambuca, in conseguenza degli espropri previsti nella zona Est e Nord-Est circostante l'abitato, per la realizzazione di un piano di sistemazione idraulico-forestale, portato avanti dalla Giunta, senza la preventiva consultazione dei cittadini; tenuto conto della volontà di annullamento o di sostanziale ridimensionamento emersa nell'assemblea popolare del 9-2-1989; nella consapevolezza che occorre muoversi subito e con decisione per tutelare interes-

si produttivi e vitali della nostra economia;

CHIEDE

la convocazione urgente di un Consiglio Comunale aperto alle forze politiche, sociali, di categoria e a tutta la cittadinanza, con i seguenti punti all'ordine del giorno:

1) Revoca della Delibera Consiliare n. 70 del 15-3-1986 (individuazione area per la realizzazione del progetto).

2) Deliberazioni conseguenti.

Sezione di Sambuca di Sicilia

La risposta del Sindaco

ALLA SEGRETERIA D.C.
AL CAPO GRUPPO CONSILIARE DELLA D.C.

In riferimento alla nota, senza data, acquisita al protocollo del Comune in data 16 c.m. n. 19., avente per oggetto la convocazione urgente di un Consiglio Comunale aperto per trattare sulle espropriazioni, per relativa forestazione, di talune zone delle pendici cui insiste il nostro paese che la «Giunta avrebbe indicato senza avere prima sottoposto ai cittadini» tali espropriazioni,

SI PRECISA:

1) non esiste una delibera di Giunta circa l'argomento in oggetto.

La delibera n. 70 di Consiglio del 15.3.86 è l'unico atto cui si fa riferimento, ed è una delibera di Consiglio approvata anche dal gruppo della D.C.

2) Sulle espropriazioni, com'è stato evidenziato nell'assemblea indetta da questa Amministrazione al fine di aprire un confronto con la popolazione, è stato sottolineato che, pur essendovi un'indicazione politica, e peraltro generica, circa le falde da rimboscire, sempre

da parte del Consiglio, l'Ispettorato, organo esecutivo dell'Assessorato regionale dell'Agricoltura, non sottopose a verifica o ad osservazione detto progetto né alla Giunta né alla Commissione dell'Urbanistica.

3) A seguito dell'assemblea del 9.2.89, e secondo gli indirizzi da quella assemblea esplicitati, questa Amministrazione:

a) ha proceduto con lettera, che alla presente si allega a chiedere la sospensione delle procedure espropriative al fine di consentire un ridimensionamento del progetto in parola per evitare gravi danni ai cittadini;

b) ha affidato a due geometri del Comune la ricognizione di tutta la parte di territorio investita dal provvedimento assessoriale per rivedere e ridiscutere - riducendo al massimo le aree da rimboscire - tutto il progetto ispettorale.

Dopo di che si assicura codesta segreteria ed il gruppo Consiliare che si andrà al prossimo Consiglio il quale si prevede possa venire convocato prossimamente.

17-2-89

Alfonso Di Giovanna
Il Sindaco

Centro Arredi dei F.lli GULOTTA

In 2000 m² troverete: mobili classici, moderni e in stile — Cucine componibili «Scavolini» — Camerette — Salotti — Lampadari — Hi-Fi — Elettrodomestici — Articoli da regalo — Tutto delle migliori marche

VIALE A. GRAMSCI - TEL. (0925) 41.883

92017 SAMBUCA DI SICILIA